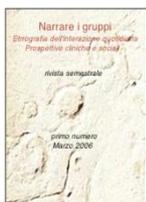


# Violenza alla donne

Caterina Righi



## **Narrare i gruppi**

*Etnografia dell'interazione quotidiana*

*Prospettive cliniche e sociali*, vol. 6, n° 1, Marzo 2011

ISSN: 2281-8960

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Titolo completo dell'articolo

La violenza alle donne

Autore

Caterina Righi

Ente di appartenenza

*Casa delle donne per non subire violenza, Bologna*

To cite this article:

**Righi C.**, (2011), La violenza alle donne, in *Narrare i Gruppi*, vol. 6, n° 1, Marzo 2011, pp. 101-109, website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## note

### La violenza alle donne

#### Caterina Righi

Numerose ricerche affermano che la maggior parte delle violenze che coinvolgono il genere maschile e il genere femminile, e le loro peggiori conseguenze, sono quelle agite da uomini nei confronti delle loro partner, tanto che con *violenza di genere* ci si riferisce alla violenza che il genere maschile esercita su quello femminile.

La violenza maschile sulle donne è un fenomeno diventato oggetto, negli ultimi decenni, di numerose dichiarazioni e indicazioni di intervento di organismi internazionali, quali le Nazioni Unite, l'OMS e il Consiglio d'Europa che hanno raccomandato agli stati membri la necessità di provvedere con finanziamenti e iniziative varie a questo problema che non è solo un grossissimo problema personale delle donne a cui capita, ma che è anche un problema sociale, culturale e politico.

La violenza alle donne è un problema da sempre esistente ed estremamente diffuso, a livello globale, in ogni ambiente sociale, etnico e culturale.

Sono numerose le forme di violenza che le donne subiscono in ogni parte del mondo: violenza domestica e femminicidio, violenza sessuale, prostituzione coatta, tratta, molestie sessuali sul luogo di lavoro, aborto selettivo, matrimonio coatto, stupro di guerra. La forma di violenza di genere più diffusa a livello globale è quella che proviene da parte di uomini con cui le donne hanno, o hanno avuto, una relazione affettiva e intima.

Recentemente, anche in Italia, si sta iniziando a parlare molto di violenza alle donne; ne parla di più anche la stampa tanto che si può avere l'impressione che accadano molti più episodi di violenze, fisiche e sessuali e di omicidi sulle donne rispetto al passato.

In realtà non esistono ricerche nazionali sistematiche sulla violenza alle donne che ci permettano di rispondere in questo senso. La prima a livello nazionale è quella dell'Istat pubblicata all'inizio del 2007

Negli ultimi anni è sicuramente aumentata la consapevolezza sociale della diffusione del problema, e della drammatica complessità che rappresenta per le donne che la subiscono.

Parlarne è importante perché il consenso e la solidarietà sociale sono elementi fondamentali per incoraggiare le donne che ne sono vittime a reagire, a cercare e trovare soluzioni nonostante le innumerevoli difficoltà sia personali che sociali.

E' un fenomeno che, se non viene nominato, resta nascosto. Circondato dal silenzio in cui viene tenuto dagli aggressori, dalle vittime e dalla società.

In Italia l'interesse per il problema della violenza degli uomini sulle donne all'interno delle relazioni affettive e la volontà di intervenire concretamente per la protezione delle vittime è molto recente e ancora del tutto insufficiente. Ancora più recenti sono le iniziative dirette al recupero degli autori, e la consapevolezza che il problema della violenza subita dalle donne è un problema principalmente degli uomini che ne sono i diretti responsabili.

Si tratta di un fenomeno molto complesso che, pur coinvolgendo numerose donne e altrettanto numerosi uomini, è tuttora conosciuto prevalentemente dal punto di vista femminile. Sono infatti le donne che hanno iniziato a parlarne per dare voce a chi ne aveva una diretta esperienza, per rendere pubblico un problema fino ad allora considerato privato e per trovare protezioni efficaci. I Centri antiviolenza, in Italia e in molti altri Paesi, sono nati dalla pratica politica e dal pensiero del movimento femminista, di cui numerose esponenti erano preoccupate dalla diffusione e dal silenzio in cui era tenuto il problema della violenza che molte, anche tra loro, subivano dai partner. Queste iniziative hanno dato origine a numerose realtà di supporto per le donne vittime di violenze, luoghi dove vengono accolte le donne, con o senza figli.

La nascita del primo Centro antiviolenza risale al 1971 a Londra. Successivamente questi progetti si sono diffusi in Europa, in America del Nord e in tanti altri paesi del mondo. Alla fine degli anni '80 anche in Italia le donne hanno cominciato a parlare delle violenze che molte subivano dai propri compagni e della necessità di avere rifugi sicuri in cui trovare protezione. I primi Centri antiviolenza sono nati a Bologna, a Milano e a Merano intorno al 1989, da gruppi di donne che, impegnate da anni su queste tematiche, volevano rendere visibile a tutti la diffusione della violenza maschile. Da allora in moltissime città si sono costituite associazioni che oggi sono più di 100 in tutta Italia, da settembre 2008 esse si sono riunite nella Federazione nazionale *D.i.Re.-Donne in rete Contro la violenza Onlus*. L'Italia fa inoltre parte della rete europea dei centri antiviolenza (Wave).

Presso i Centri l'azione di supporto consiste nell'offrire accoglienza telefonica e personale per le donne che hanno subito violenza, e ospitalità e protezione nelle case rifugio per le donne con i figli e le figlie minori che si trovano nelle situazioni più pericolose.

Oltre alle attività direttamente collegate all'aiuto, i Centri antiviolenza si dedicano all'organizzazione di iniziative politico-culturali per prevenire la violenza e promuovere una corretta conoscenza della diffusione del fenomeno e di una cultura non violenta. Le attività di formazione al personale interno e a soggetti esterni, così come le attività di promozione e prevenzione nelle scuole, rispondono sia all'esigenza di sensibilizzare e rafforzare la rete dei servizi nel territorio in cui opera il Centro stesso, sia a quella di incidere sull'aspetto culturale della violenza di genere. Attraverso la raccolta e

L'elaborazione dei dati relativi alle donne che accedono al servizio e alla promozione della ricerca, i Centri sono spesso promotori di riflessione e studio dei cambiamenti in atto nel fenomeno della violenza sulle donne. Nel corso degli anni sono state documentate le frequenze della violenza, le caratteristiche delle sue dinamiche e le strategie più adeguate per trovare soluzioni.

L'obiettivo di favorire l'*empowerment* delle donne accolte e la lettura sociale del fenomeno, sono strettamente legati nella metodologia sviluppata nel corso degli anni e approvata da tutte le principali organizzazioni internazionali che si sono occupate d'intervento e di standard di qualità dell'aiuto offerto alle vittime di violenza. In base a questa impostazione i Centri che fanno parte della federazione nazionale Di.re, si avvalgono di personale accuratamente formato ed esclusivamente femminile, perché si ritiene che attraverso la relazione fra donne si possa avviare un processo di reciproco riconoscimento e sostegno e una maggiore valorizzazione della propria identità femminile e dell'autostima.

In ogni parte del mondo la maggior parte delle donne che subisce violenza la subisce da parte di un uomo che è o è stato suo partner o col quale ha, o ha avuto, una relazione affettiva e intima e di fiducia. E' la forma di violenza di cui si occupano prevalentemente i Centri antiviolenza dove vengono offerte informazioni, sostegno e protezione affinché le donne che vi si rivolgono possano trovare le soluzioni più opportune per non subire più violenza.

La violenza verso le donne è un fenomeno molto complesso che richiede un intervento multidisciplinare che coinvolga professionalità sociali, giuridiche, sanitarie. E' complesso anche nell'individuazione di strategie protettive e di soluzioni efficaci.

Non c'è una tipologia della donna che subisce violenza dal partner né dell'uomo che ha comportamenti violenti, esiste però una tipologia di reazioni alla violenza, e di effetti a lungo termine della violenza. Esistono delle dinamiche tipiche. E' un fenomeno che appartiene più alla normalità che alla patologia.

La violenza di genere all'interno della coppia si presenta generalmente come una combinazione di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica, con episodi che si ripetono nel tempo, che tendono ad aggravarsi e che hanno, solitamente, un andamento ciclico.

La violenza viene agita in un contesto relazionale caratterizzato da un abuso di potere e di controllo del violento sulla partner. Si instaura chiudendo progressivamente spazi di vita sociale all'altra.

La violenza raramente è presente all'inizio del rapporto di coppia, ma viene esercitata in una situazione in cui la vittima si fida dell'aggressore. Il tradimento della fiducia è uno degli aspetti più dolorosi per la donna che la subisce.

Spesso le donne si sentono bloccate nella difficoltà di scegliere tra due alternative caratterizzate entrambe da pericoli e conseguenti paure: da un lato la paura di restare vicino all'aggressore, per le sue incontrollabili e imprevedibili reazioni violente, con la

consapevolezza, e la costante minaccia, che possano degenerare in un omicidio. Dall'altro la paura di affrontare le conseguenze e le vendette mortali, continuamente minacciate dal partner, nel caso decidesse di allontanarsi e separarsi.

Dall'esame dei dati dei Centri antiviolenza raccolti dai centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna si evince che in questi ultimi anni le donne hanno iniziato a rivolgersi ai Centri prima, in relazione all'inizio della violenza, rispetto al passato. Ciò denota una maggiore consapevolezza da parte delle donne che ne sono vittime, che subire violenza è un reato e che possono essere fatte scelte migliori e più protettive nella propria vita.

Anche a livello legislativo (legge 154/2001, ordine di protezione-allontanamento del familiare violento) si può sostenere che sia migliorata la qualità della protezione offerta alle vittime di violenza domestica, che sono però tuttora esposte, e sole, di fronte a grossi pericoli.

Presso il Centro antiviolenza di Bologna le donne che vi accedono hanno subito violenza, per più dell'80%, da parte di un partner o un ex partner. Nonostante siano numerose le donne che ogni anno chiedono sostegno alla Casa delle donne, queste rappresentano una piccola parte del numero complessivo, la maggior parte non ne ha mai parlato con nessuno. L'esperienza dei Centri antiviolenza è infatti parziale: dalla ricerca Istat si evince che solo il 2,8 % delle vittime si rivolge ai centri antiviolenza; percentuale che raggiunge il 6,2% quando la violenza riguarda l'ex partner. Il sommerso è dunque elevatissimo.

Presso i Centri l'esperienza consolidata di ascolto delle donne maltrattate ha permesso di comprendere molti aspetti della dinamica della violenza domestica, dal punto di vista delle vittime. Da questo deriva un'approfondita conoscenza dei limiti, oggettivi e soggettivi, che ostacolano la decisione di allontanamento dalla violenza.

Si sa ancora poco, invece, sulle problematiche individuali dell'aggressore, se non dai racconti delle donne stesse, molto somiglianti, tra loro, nella descrizione dei comportamenti maschili nell'ambito della violenza.

Attualmente, in Italia, le esperienze di gestione di luoghi specifici per l'ascolto del maltrattatore sono allo stato progettuale o di recente inaugurazione.

### *Bibliografia*

Per saperne di più sulla violenza contro le donne

Baldry, Anna Costanza, **Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio**, nuova ed. ampliata e aggiornata, Milano, Franco Angeli, 2008. Illustrazione del metodo Sara (Spousal Assault Risk Assessment)

Baldry, Anna Costanza ed Eugenio Ferraro, **Uomini che uccidono. Storie, moventi e investigazioni**, Torino, Centro Scientifico Editore, 2008. Anna Baldry con il funzionario di Polizia Eugenio Ferraro racconta di uomini che uccidono donne, e uomini che uccidono omosessuali, riportando i dati relativi ai casi di femminicidio in Italia negli ultimi 5 anni, e non solo.

Creazzo, Giuditta, (a cura di), **Scegliere la libertà, affrontare la violenza. Indagini ed esperienze dei Centri antiviolenza in Emilia-Romagna**, Milano, FrancoAngeli, 2008. I risultati delle indagini sui dati raccolti dai Centri antiviolenza emiliano-romagnoli nel 2005 intrecciati con le pratiche di accoglienza e le esperienze di altri soggetti presenti nel territorio: tavoli di contrasto; applicazione dell'ordine di protezione; percorsi giurisdizionali; risarcimento del danno; progetti e di intervento con i figli e le figlie delle donne accolte.

Creazzo, Giuditta, (a cura di), **Mi prendo e mi porto via. Le donne che hanno chiesto aiuto ai Centri antiviolenza in Emilia-Romagna**, Milano, Franco Angeli, 2003. I dati raccolti dai Centri antiviolenza emiliano-romagnoli nel 2001, con 11 interviste in profondità a donne che hanno subito violenza.

Creazzo, Giuditta, Bianchi, Letizia, (a cura di), **Uomini che maltrattano le donne: che fare? Sviluppare strategie di intervento con uomini che usano violenza nelle relazioni di intimità**, Roma, Carocci, 2009.

Crepella, Chiara, Venturoli, Cinzia **Voci dal verbo violare. Analisi e sfide educative contro la violenza sulle donne**, I libri di Emil, Quaderni del CSGE Università di Bologna 2010. Che cos'è la violenza sulle donne? Com'è possibile prevenirla? quali sono le specifiche competenze per operare nel sostegno alle donne che subiscono violenza? Questo testo, composto a più voci, nasce per dare risposta a tali quesiti. Partendo da un'esigenza di riflessione interdisciplinare all'interno delle scienze dell'educazione, il volume si rivolge alle future educatrici ed educatori che si troveranno a confrontarsi nella loro professionalità con le donne maltrattate

Danna, Daniela, **Stato di famiglia. Le donne maltrattate di fronte alle istituzioni**, Roma, Ediesse, 2009. Le leggi dello Stato italiano proteggono le donne dai maltrattamenti, dagli stupri, dalla violenza psicologica ed economica. Ma come agisce chi le deve concretamente applicare? Attraverso le testimonianze delle operatrici di case per le donne maltrattate di tutta Italia e delle stesse donne che vi fanno ricorso, questo libro racconta che cosa succede quando una donna decide di tirarsi fuori da una situazione di maltrattamenti da parte del partner. Le voci delle intervistate tracciano un quadro preoccupante di carenze degli interventi istituzionali e compongono un cahier des doléances che chiede ascolto presso l'opinione pubblica e presso i politici.

De Gregorio, Concita, **Malamore. Esercizi di resistenza al dolore**, Milano, Mondadori, 2008. La violenza sulle donne, in questi ultimi anni, è diventata una delle grandi emergenze sociali del nostro paese. Eppure, a ben vedere i dati sull'argomento, si tratta di un fenomeno che riguarda più la vita domestica che non i luoghi pubblici. Violenze che durano nel tempo, a cui si potrebbe anche sfuggire. Concita De Gregorio indaga le ombre dell'amore tra uomini e donne, le ragioni e i risvolti di un amore che diventa violenza e a cui non ci si riesce a sottrarre. E lo fa raccontando storie appassionanti e commoventi di donne, famose e non, che nell'illusione di cambiare una storia sbagliata hanno per anni continuato a farsi del male.

De Zulueta, Felicity, **Dal dolore alla violenza. Le origini traumatiche dell'aggressività**, Cortina, Milano, 1999. Da sempre la violenza costituisce una delle più potenti spinte alla disgregazione nella vita degli individui e delle collettività. L'autrice riconduce la violenza a una situazione traumatica infantile che ha condizionato la crescita dell'individuo e che, in particolari condizioni ambientali, manifesta anche a lunga distanza tutto il proprio potere distruttivo. Il libro fornisce al lettore un'esauriente rassegna della letteratura e ampio materiale clinico. Infine le origini traumatiche della violenza vengono connesse ad alcune caratteristiche della cultura occidentale, e sono prospettati i cambiamenti che sarebbero utili a ridurre i fenomeni di aggressività negli individui e nella società.

Filippini, Sandra, **Relazioni perverse. La violenza psicologica nella coppia**, Milano, FrancoAngeli, 2005. Che cosa lega molte donne a relazioni di coppia in cui esse finiscono per assumere il ruolo di vittime? La complessità del legame perverso attraverso la presentazione di alcuni casi esemplari.

Forum – Associazione Donne Giuriste (a cura di), **Stalking e violenza alle donne. Le risposte dell'ordinamento, gli ordini di protezione**, FrancoAngeli, 2009. Il volume raccoglie il contributo critico di tante donne che con diverse competenze e professionalità affrontano il delle donne vittime di stalking e violenza. L'approccio è multidisciplinare, fatto di conoscenza sul campo e di ricerca delle tutele, dei rimedi e della prevenzione. Si analizza la nuova figura di reato che consente l'adozione di misure di coercizione a carico del persecutore, quindi la possibilità di attuare un piano concreto di protezione alla vittima. Il testo fornisce anche un esame comparativo dell'applicazione degli ordini di protezione emessi, ai sensi dell'art. 342 bis c.c. , in alcune città d'Italia, raccontando casi di stalking e le risposte che le vittime hanno ricevuto dall'ordinamento.

Il Forum delle Donne Giuriste partecipa con il Modena Group on Stalking al progetto Dafne sulla violenza contro le donne.

Gainotti, Merete Amann, e Pallini, Susanna, (a cura di), **La violenza domestica. Testimonianze, interventi, riflessioni**, Edizioni Magi, Roma, 2008. In molti paesi della cosiddetta cultura occidentale avanzata, si continuano a registrare violenze in famiglia: le umiliazioni, il ricatto economico, l'abuso sessuale, il plagio, le percosse, addirittura l'omicidio. L'antica sopraffazione maschile sulla donna non scompare con l'avanzare del progresso, è divenuta solo più subdola e multiforme, in un malefico miscuglio di sesso, amore, dipendenza, colpa e potere.

Herman, Judith Lewis, **Guarire dal trauma. Affrontare le conseguenze della violenza, dall'abuso domestico al terrorismo**, Roma, Edizioni Ma.Gi, 2005 (ed. or.: *Trauma and Recovery*, New York, 1992). Frutto di ricerca e lavoro clinico con vittime della violenza sessuale e domestica, con veterani di guerra e vittime del terrorismo politico, il libro tratta la possibilità di ristabilire i legami, è un libro sulla guarigione: tra il mondo pubblico e quello privato, tra l'individuo e la comunità, tra gli uomini e le donne; su ciò che hanno in comune le sopravvissute a stupri e i veterani di guerra, le donne maltrattate e violentate e i prigionieri politici, i sopravvissuti ai campi di concentramento.

Hirigoyen M.F. **Molestie morali. La violenza perversa nella famiglia e nel lavoro**, Torino Einaudi 2000

Luberti R., Pedrocco Biancardi M.T., a cura di **La violenza assistita intrafamiliare** Franco Angeli 2005

Penfold B., Rosalind, **Le pantofole dell'orco. Storia di un amore crudele**, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2006. Un romanzo a fumetti con una postfazione di Concita De Gregorio.

Ponzio, Giuliana, **Crimini segreti: maltrattamento e violenza alle donne nella relazione di coppia**, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004. Chi lavora quotidianamente con le donne vittime di violenza ne conosce i sensi di colpa e il senso di diffidenza e di sospetto che suscitano se decidono di allontanarsi dal partner. Il fatto che fin da bambine abbiano interiorizzato come *qualità* femminili il sopportare, il saper tacere, l'abnegazione, la disponibilità totale e la responsabilità del buon andamento della relazione, può produrre già di per sé un'asimmetria nella coppia in quanto codifica che da tali *virtù* ci sia qualcuno che ne trae vantaggio. E se queste *qualità* conferiscono alla donna identità e una percezione di sé come detentrici di un ruolo, l'allontanarsene può significare il venire meno a principi morali fortemente radicati con i sensi di colpa.

Ponzio, Giuliana **Un mondo sovvertito. Esperienze di lavoro in case rifugio per vittime di violenza domestica**, Le Lettere 2010

Romito, Patrizia, **Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori**, Milano, FrancoAngeli, 2005. Le violenze maschili su donne e minori e i meccanismi che la società mette in atto per occultarle attivamente. I passi avanti nella consapevolezza delle violenze e nelle azioni per contrastarle, contrastano con il cosiddetto "contrattacco": idee, pratiche, leggi di segno opposto, che tendono a discreditarle le vittime e ridare potere agli aggressori. Scritto in uno stile diretto e chiaro, fornisce un'analisi teorica originale e rappresenta uno strumento indispensabile per chi voglia capire questi meccanismi e intervenire efficacemente per contrastarli.

Romito, Patrizia, **La violenza di genere su donne e minori: un'introduzione**, Milano, FrancoAngeli, 2000. Una prospettiva internazionale e multidisciplinare sulla violenza di genere alle donne e bambine/i, le conseguenze e le misure atte a contrastarla. Strumento di informazione per professionisti – medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali – che lavorano a contatto con donne e minori vittime di violenze. Scritto in uno stile semplice e chiaro, è accessibile a chi, pur non essendo uno specialista, voglia informarsi e riflettere sul tema.

Spinelli, Barbara, **Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale**, Milano, FrancoAngeli, 2008. Il percorso di riconoscimento del femminicidio come concetto giuridico, di rilevanza interna e internazionale, come crimine contro l'umanità, ora preso in considerazione anche a livello europeo, consente di individuare il filo rosso che segna la matrice comune di ogni forma di discriminazione contro le donne.

«Quaderni di città sicure» n. 33, settembre/ottobre 2008, a. 15, Regione Emilia-Romagna, **Violenza contro le donne. Il panorama normativo internazionale, nazionale e regionale**, a cura di M. Giovannetti, M. Merelli, M. G. Ruggerini.

«Quaderni di città sicure» n. 35, gennaio/febbraio 2010, a. 15, Regione Emilia-Romagna, **Violenza di genere e sicurezza delle donne in Emilia-Romagna**, a cura del Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale.